

ASPETTANDO LA PASQUA

Ho appena finito di tagliare l'erba del giardino, l'ultimo atto dell'opera sotto una pioggerella primaverile che è una bellezza. Avevo tentennato per il meteo incerto, ma adesso sono sotto il porticato e ammiro il risultato del mio lavoro, quasi compiaciuto nel vedere il tappeto verde, rasato, sfiorare con gentilezza l'aiuola delle acidofile e quella degli aceri. Il leggero dolorino alla schiena mi rammenta le numerose primavere e una grande verità: nella vita nulla vien per nulla e tutto va fatto con opportuna fermezza e pazienza. Lo so, è una massima lapalissiana, ma credo debba essere ricordata con costanza perchè durante l'esistenza si replicano mille volte i gesti della quotidianità e in essi occorre, ogni volta, ricercare e cogliere le motivazioni che li allontanano dalla noia della consuetudine. Nell'impegno del lavoro come nello svago, nel gioco e nei rapporti con i propri cari. Occorre, in poche parole, condire i gesti consueti con le motivazioni che da sempre hanno spinto l'uomo verso il futuro e la speranza di essere in grado di migliorare se stesso e gli altri. Che lo stesso gesto ripetuto non sarà del tutto eguale al precedente, ma arricchito di una maggiore esperienza, di un contenuto più denso e di nuovi obiettivi. Insomma, unire la consapevolezza al sogno, lo slancio alla moderazione delle pretese, gli ostacoli a quella determinazione capace di superarli. Altrimenti l'esistenza diventa un seme perso nel vento, incapace di posarsi e mettere radici.

Mentre asciugo la giacca il pensiero va al momento storico in cui viviamo, nel quale pare che la scorciatoia della semplificazione sia in grado di risolvere tutti i problemi, anche quelli complessi che richiedono risposte complesse e faticose da raggiungere. Insomma, il mondo diviso in bianco e nero, amici e nemici, degni e indegni, colti e barbari. Un lodevole intento di superare l'italico bizantinismo, che però rappresenta un modo di affrontare le cose già discutibile in un contesto mediamente stabile, improponibile nel mondo "liquido" della globalizzazione avaro di ancoraggi e certezze, eppure ricco di opportunità da percorrere con poliedrici punti di vista. In questo sballato modo di essere e di porsi parole come cultura, mediazione, pazienza, sacrificio, diverso e fatica perdono la loro connotazione e il loro valore, travolte da narrazioni che parlano alla pancia delle persone e non alla loro testa. Ecco i lati peggiori dell'umano diventare maramaldi e la tendenza più diffusa è quella di arroccarsi nei propri privilegi ed egoismi, respingendo il "nemico" e prendendo come riferimento non i più saggi e moderati, ma i più ciarlieri, danarosi e potenti. Per carità, non siamo tutti santi votati alla povertà e alla solidarietà, anzi, siamo tutti peccatori, ma se il calvinismo dilaga nella nostra cultura il povero e il diverso finiscono d'essere i bisognosi di comprensione e aiuto. Diventano dei non meritevoli da allontanare o, quanto meno, da tenere a debita distanza. Eppure, se la forbice sociale ed economica si allarga a dismisura, come sta accadendo, si rischiano falli di reazione anche incontrollabili e guai per tutti, ricchi e poveri. Lo so, lo so, la solidarietà non deve diventare buonismo a buon mercato che magari mai ci vede impegnati in prima persona, eppure occorre stare attenti che legittime preoccupazioni non diventino intolleranza buzzurra. Solo il buon senso e la moderazione possono cogliere le occasioni del futuro per realizzare un'accettabile convivenza tra diverse generazioni, etnie e culture: con impegno, buona fede, giustizia, tempo, pragmatismo, fatica e qualche sacrificio, tenendo presente che le migrazioni di persone e animali rispondono alla necessità di trovare ambienti più confortevoli in cui vivere e perpetuarsi. Per questo e molto altro è illusorio fermarle e molto più saggio tentare di risolverne le problematiche sorgenti. Se quanto detto non viene fatto proprio e divulgato almeno dai centri culturali e del sapere, vi saranno sempre più guerre, più muri, più ingiustizie, più differenze, forse la distruzione di questo nostro pianeta e la nostra Pasqua finirà di rappresentare il rinnovamento, il sacrificio di Chi è morto per gli altri, scadendo a una sterile ricorrenza, per chi crede e per tutti i laici di buona volontà. Ciao e buona Pasqua a tutti.